

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SUL CICLO DEI RIFIUTI
E SULLE ATTIVITÀ ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

63.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 LUGLIO 2003

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO RUSSO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

63.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 LUGLIO 2003

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PAOLO RUSSO

INDICE

	PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:	
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3
Audizione del direttore del dipartimento provinciale dell'ARPA di Siracusa, Angelo Stoli:	
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6, 8
Rotondo Antonio (DS-U)	6, 7
Stoli Angelo, <i>Direttore del dipartimento provinciale dell'ARPA di Siracusa</i> ..	3, 4, 5, 6, 7
Vianello Michele (DS-U)	5, 7

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 14.20.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del direttore del dipartimento provinciale dell'ARPA di Siracusa, Angelo Stoli.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore del dipartimento provinciale dell'ARPA di Siracusa, Angelo Stoli.

Ricordo che nei giorni dal 9 al 12 giugno scorsi una delegazione della Commissione ha effettuato una missione in Sicilia, al fine di svolgere sopralluoghi ed audizioni relativamente ad una serie di impianti presso il polo industriale di Priolo, in relazione all'indagine sulla gestione del ciclo dei rifiuti speciali pericolosi e al sistema delle bonifiche.

La Commissione procederà nell'odierna seduta all'audizione del dottor Angelo Stoli, responsabile del dipartimento pro-

vinciale dell'ARPA di Siracusa, già ascoltato nel corso della predetta missione in Sicilia, al fine approfondire le problematiche che afferiscono allo stato del procedimento di bonifica dei siti inquinati dell'area di Priolo. Con l'odierna audizione si ravvisa in particolare l'opportunità di acquisire dati ed elementi informativi ulteriori in ordine alla delicata vicenda relativa all'andamento del fenomeno di inquinamento della falda idrica del territorio di Priolo Gargallo.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do la parola al dottor Stoli, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione in esito al suo intervento.

ANGELO STOLI, *Direttore del dipartimento provinciale dell'ARPA di Siracusa.* Ringrazio la Commissione per l'invito, perché, come avrò modo di esporre, già a distanza di un mese vi sono degli elementi di novità in ordine alla contaminazione della falda di Priolo Gargallo. In particolare, già con nota del 20 giugno, trasmessa alle istituzioni competenti (Ministero dell'ambiente in testa), è stato fatto il punto della situazione con riferimento all'intensissima attività svolta dal dipartimento ARPA provinciale di Siracusa, ribadendo che l'attività sintetizzata in una tabella riepilogativa di campionamenti, in particolare 321 sulla rete idrica e fino a un totale di 698, ha confermato che la falda profonda contaminata in maniera stabile si trova molto distante dalla falda profonda di approvvigionamento per uso po-

tabile, e segnatamente riguarda i pozzi di approvvigionamento idrico per uso industriale.

Con successiva nota del 2 luglio è stato reso noto al comune di Priolo Gargallo che la contaminazione nella falda profonda, sempre per uso industriale, si era estesa anche al pozzo n. 53. Questo in linea con il *trend* che vede sicuramente una diffusa presenza di benzene — ripeto — nella falda profonda ad est di Priolo Gargallo, mentre i pozzi di approvvigionamento per uso idrico, i serbatoi destinati ad approvvigionamento idrico per uso potabile non sono mai risultati contaminati. La situazione attuale è questa.

Nei giorni scorsi la procura della Repubblica ha effettuato una verifica sul pozzo n. 1, quindi su uno dei pozzi di approvvigionamento idrico per uso potabile, tesa ad accertare l'eventuale presenza di surnatante, vale a dire di prodotto petrolifero galleggiante sulla falda.

Dalle prime notizie emerse — perché erano sul luogo parecchie persone — sembra che non sia stata accertata presenza di surnatante, tanto che già nel pomeriggio di ieri abbiamo prelevato dei campioni dell'acqua che va in rete, abbiamo comunicato al sindaco che l'acqua va bene e che quindi l'emergenza idrica che si temeva per il distacco di questo pozzo da parte del sindaco è stata superata.

Relativamente alla situazione della falda idrica non avrei altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Abbiamo ricevuto anche la sua relazione, che è stata distribuita.

ANGELO STOLI, Direttore del dipartimento provinciale dell'ARPA di Siracusa. La relazione contiene un *excursus* storico ed una richiesta da parte del dipartimento ARPA di Siracusa di far intervenire istituzioni di livello superiore affinché, una volta per tutte, l'intera attività che è stata svolta in maniera direi istituzionale e conformemente ai compiti istituzionali venga avallata anche dall'Istituto superiore di sanità e dal Ministero della salute. Ciò in maniera da consentire all'opinione pub-

blica di avere le idee chiare, in modo definitivo e fra l'altro anche in linea con gli stessi indirizzi auspicati dalla procura della Repubblica in situazioni analoghe.

Mi riferisco ad episodi nei quali fu accertata una contaminazione di mercurio, nel gennaio di quest'anno: fu effettuato un intervento nella rada da parte del dipartimento ARPA di Siracusa con prelievamento di campioni che evidenziarono l'assenza di mercurio. Il comunicato stampa fu censurato da parte della procura perché era stata data un'interpretazione di contrasto con l'attività della procura stessa. Cito testualmente dal comunicato stampa, che poi lascerò alla Commissione: «L'utilità scientifica dei campionamenti effettuati sinora dalla USL 8 sulle acque del mare è nulla, tenuto conto che chiunque è a conoscenza del fatto che il mercurio, in quanto metallo con elevatissimo peso specifico, ove riversato a mare si deposita immediatamente nei fondali». In effetti intervenne una difficoltà di comunicazione, ma l'azienda sanitaria locale, preoccupata del messaggio che era passato relativamente alla presenza di mercurio in mare, ritenne di diffondere queste notizie confortanti.

Il risultato fu che il giorno successivo — questo per far capire quale sia lo spirito di collaborazione esistente con la procura — venne emanato un comunicato stampa nel quale il procuratore capo Campisi, il dottor Corrado Failla, direttore della ASL 8, l'ingegner Marino dell'ARPA Sicilia, il sostituto procuratore dottor Musco, affermavano: «Non è esistito e non esiste alcun conflitto tra l'autorità giudiziaria e le strutture sanitarie deputate alla salvaguardia della salute dei cittadini, atteso che è intendimento di tutti questi organi procedere, ciascuno per la parte di propria competenza, per realizzare il fine comune dell'accertamento della verità. Su questo mi pare siamo tutti d'accordo. Si è solo verificato che una parte delle analisi che erano state predisposte dall'azienda USL di Siracusa hanno avuto esiti che si sono ritenuti importanti per l'informazione collettiva, ma che erano peraltro esiti già

verificati nel corso dell'indagine giudiziaria. Come si è già ribadito nel corso del precedente comunicato, l'azienda USL e l'ARPA Sicilia ritengono che nella rada di Augusta vi sia presenza di mercurio nei sedimenti marini e a tal fine sono in corso degli accertamenti specifici». Quindi, si ribadisce «ciascuno per la parte di propria competenza, per realizzare il fine comune dell'accertamento della verità». Si disse infine che i risultati delle indagini amministrative dell'ARPA e della USL potevano essere di supporto a quelle dell'autorità giudiziaria, nell'interesse generale della salute della cittadinanza.

Già a Siracusa ho evidenziato il grosso disagio che si vive. Perché, a fronte di un'intensissima attività svolta dalla struttura pubblica, che continua a dire, a seguito di tantissimi campionamenti, che l'acqua di Priolo va bene, non si deve trovare il modo, attraverso quest'organo terzo o in altra maniera, per rendere la situazione igienico-sanitaria relativa alle acque distribuite al consumo umano di Priolo Gargallo veramente conforme ai limiti previsti dalla legge? Noi viviamo con difficoltà questa situazione e cerchiamo di fare al meglio il nostro lavoro, ma non possiamo vivere con l'angoscia dell'indizione di una conferenza stampa o peggio che emergano dei dati relativi magari ad un solo campionamento, che non sappiamo come è stato effettuato e tramite quali analisi, che annulla con un solo colpo tutta l'attività della struttura pubblica.

PRESIDENTE. Se comprendo il senso delle sue puntualizzazioni, queste sono relative non al merito ma al metodo. A suo avviso occorre trovare un sistema che eviti sovrapposizioni e delegittimazioni tese a generare allarmi sul fronte della salute pubblica. Mi sembra che la sua sollecitazione sia in questo senso.

ANGELO STOLI, Direttore del dipartimento provinciale dell'ARPA di Siracusa. Sì, è in questo senso, e sicuramente noi non possiamo che ribadire il fatto che da

quando abbiamo iniziato quest'attività di controllo applicando una metodologia che abbiamo utilizzato dal primo giorno abbiamo trovato contaminazioni e le abbiamo denunciate ai sensi di legge, ma sulle acque di Priolo Gargallo non abbiamo mai trovato nulla. Pertanto, non riusciamo a comprendere questi allarmi che, a nostro modo di vedere, non si basano su verifiche e controlli ai sensi di legge; infatti, secondo la legge le verifiche per il rispetto della potabilità vanno effettuate nei punti di distribuzione, e questo è quanto facciamo noi. Le verifiche per gli accertamenti sulla falda profonda vanno effettuate presso i pozzi, e le facciamo anche noi, tant'è che abbiamo trovato contaminazioni negli altri pozzi. Altre verifiche sui pozzi per uso potabile hanno evidenziato sempre e comunque assenza di contaminazione, per cui questo allarmismo ci condiziona e non ci fa operare al meglio.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

MICHELE VIANELLO. Capisco le sue osservazioni, direttore, tuttavia nel vostro rapporto scrivete: «L'attività svolta permette di affermare che la falda idrica profonda ad est di Priolo Gargallo risulta contaminata da almeno un anno e quindi in maniera pressoché permanente da sostanze di natura idrocarbureca»; ho letto la pagina 2, dopo il secondo capoverso. Questo vuol dire che siamo in presenza di un inquinamento da idrocarburi nella falda profonda; si tratta di un dato incontrovertibile e probabilmente la popolazione lo ritiene veritiero. Noi dobbiamo affrontare il problema delle bonifiche, della qualità e via dicendo, ma voi avete incontrato una difficoltà ulteriore perché altri periti, da parte della procura della Repubblica, hanno accertato che probabilmente l'acqua potabile ha tracce di inquinamento e, di conseguenza, spetta a voi dimostrare che l'ac-

qua potabile (cosa diversa — se non ho capito male — dalla falda profonda) invece è pulita. Dovete porre il problema, altrimenti la vicenda continuerà a restare inanellata. Se le due cose non verranno distinte e se non si spiegherà che i sistemi di potabilizzazione sono sufficienti ad eliminare gli inquinamenti esistenti in quella falda — che, è inutile nasconderselo, ci sono — la questione continuerà ad esistere. Nessuno delegittima, è semplicemente un problema: se io fossi di quelle parti, non mi limiterei ad articoli di stampa, ve lo garantisco!

ANGELO STOLI, *Direttore del dipartimento provinciale dell'ARPA di Siracusa*. Presidente, chiedo la segretazione di quanto sto per dire.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, dispongo la disattivazione del circuito audiovisivo interno.

(La Commissione procede in seduta segreta).

PRESIDENTE. Riprendiamo l'audizione in seduta pubblica. Dispongo la riattivazione del circuito audiovisivo interno.

ANTONIO ROTONDO. Riprendendo quanto affermato dal presidente, a me pare importante riuscire a focalizzare quale sia l'interesse di questa Commissione e quanto abbiamo fatto e dovremo fare; ritengo infatti che sulla problematica di Priolo-Siracusa si dovrà tornare anche per svolgere un ragionamento complessivo.

Comprendo il disagio rappresentato dal dottor Stoli per quanto riguarda il difficile rapporto con la procura di Siracusa, però cerchiamo di capire la situazione. In pratica, è stato denunciato da più parti l'inquinamento delle falde profonde nella zona di Priolo; fortunatamente, a quanto pare, l'acqua che viene distribuita nel comune ha tutte le garanzie di potabilità, il che pare sia emerso anche da una recentissima indagine compiuta dalla stessa procura, che ha voluto fare una

verifica approfondita sul pozzo principale, che porta l'acqua a Priolo. Dalla verifica sembra che tutto sia risultato in ordine. Vi è quindi il problema dell'inquinamento della zona ad est del comune, che è la più vicina al mare, inquinamento che esiste ed è confermato. Allora, a mio avviso, la Commissione dovrebbe effettuare una verifica più approfondita per individuare la causa dell'inquinamento e i mezzi per mettervi riparo.

È vero che c'è un'area di stoccaggio a monte della zona individuata come inquinata, ma l'inquinamento viene dalle aree di stoccaggio SG10, se non ricordo male, dell'ex AGIP, ora Ergmed, è così? C'è un altro impianto, come potrebbe emergere da alcune letture che abbiamo fatto, che a sua volta inquina le falde acquifere? Cosa si sta facendo per fermare l'inquinamento che, interessando falde profonde, probabilmente si è sviluppato tanti anni fa e forse sta perdurando?

A mio avviso, dovremmo agire in questo senso e invitare in maniera pressante le aziende coinvolte a spiegare come si stiano muovendo per arrestare l'inquinamento, al di là di quello che sta facendo la procura.

Vorrei tornare un attimo al mercurio. Mi pare di notare una discrepanza di valutazione tra l'ARPA, il DAP e la procura. Giustamente il DAP parla di analisi eseguite nell'acqua che escludono la presenza di mercurio, mentre la procura parla di ventimila volte i valori limite di mercurio individuati nei sedimenti. Non penso si possa continuare ad allarmare la cittadinanza con valutazioni effettuate su due sostanze completamente differenti; però è giusto comprendere se il fatto che ci sia stato e ci sia ancora un inquinamento così alto dei sedimenti possa essere nocivo per la salute umana e come si possa intervenire per cercare di bloccare il possibile danno per la popolazione.

PRESIDENTE. Do la parola al dottor Stoli per le risposte.

ANGELO STOLI, *Direttore del dipartimento provinciale dell'ARPA di Siracusa*.

Mi trovo a mio agio a parlare di questioni tecniche. È vero che la falda profonda contaminata è quella ad est, ma è altrettanto vero che sin dal mese di aprile 2002 — nonostante il caso fosse scoppiato in febbraio — avevamo capito che la fonte era il parco stoccaggi SG10, perché avevamo prelevato dei campioni da diversi serbatoi ed avevamo effettuato una comparazione del prodotto nella falda superficiale. Una notazione tecnica: nella falda superficiale il prodotto arriva quasi tal qual e quindi è facile analizzarlo e compararlo; quando questo prodotto passa nella falda profonda, poiché non ci passa tal quale ma attraverso una filtrazione, non arrivano tutti i suoi componenti ma solo alcuni come il benzene, che è il più solubile e il più mobile nel terreno. Per questo si parla di inquinamento ricondotto a quella fonte, perché il benzene è un tracciante di questa contaminazione. Dunque, dal nostro punto di vista, la fonte dell'inquinamento della falda idrica superficiale e profonda è il parco stoccaggio SG10. Con tre comunicazioni abbiamo informato il sindaco ed il Ministero dell'ambiente, ai sensi dell'articolo 8 del decreto n. 471, dell'esistenza di questa contaminazione affinché venissero avviate le opere di bonifica.

Teniamo presente però che tutto il sito di Priolo è soggetto ad interventi di caratterizzazione, propedeutici alla realizzazione dei piani di bonifica; dato, però, che non è chiaro qualche passaggio, martedì prossimo si svolgerà una riunione al Ministero dell'ambiente nel corso della quale si discuterà dello stato di avanzamento dei lavori, se la contaminazione della falda profonda riconducibile a queste sostanze debba essere già interpretata e debba richiedere un avvio di procedure specifiche di bonifica e così via. Gli industriali sostengono che la bonifica in questo momento consiste nell'emungere acqua, perché è una tecnica di bonifica, ma su questo non posso esprimere giudizi perché non sono un esperto del settore.

Per ciò che riguarda il mercurio, non c'è uno scontro, ma l'osservazione del senatore Rotondo è pertinente: moltissime

persone, quando scoppiò il caso, sentirono parlare di «ventimila volte superiore ai limiti di legge per le acque». Il limite di legge per le acque è di 0,005 milligrammi/litro, mentre la concentrazione trovata nei sedimenti — secondo i dati riportati dai giornali — era di 120 milligrammi/litro, per cui facendo la divisione il risultato è più o meno ventimila, ma non si tratta di una comparazione di grandezze omogenee. Poiché tutti erano convinti che l'acqua fosse contaminata da mercurio, i primi dati sulle acque furono raccolti su richiesta del direttore generale dell'ARPA; poi sarebbe dovuto intervenire l'ICRAM per svolgere i controlli sui sedimenti e valutare globalmente l'attività, ma i dati furono forniti così come erano emersi. Non si pensava di ingenerare una reazione di questo tipo.

ANTONIO ROTONDO. C'è pericolo per la popolazione?

ANGELO STOLI, *Direttore del dipartimento provinciale dell'ARPA di Siracusa*. Il pericolo comporta una serie di valutazioni che attengono a diverse professionalità. Per la conoscenza del territorio che abbiamo, sicuramente la presenza di mercurio nei fondali della rada di Augusta è storica: questo elemento si riscontra in tutti i tratti di mare delle coste in cui erano insediati stabilimenti che producevano clorosoda; parliamo di molti anni fa e in tutto questo periodo il mercurio è stato scaricato nel mare.

MICHELE VIANELLO. Il fatto che si tratti di una presenza storica non vuol dire che non sia nociva. Storica, è una constatazione, poi questa storia, per noi che — ahimè — ci troviamo nella zona, quali conseguenze ha? C'è pericolo?

ANGELO STOLI, *Direttore del dipartimento provinciale dell'ARPA di Siracusa*. Purtroppo non posso rispondere perché

sono un chimico, responsabile di un dipartimento che si occupa essenzialmente di analisi; è un interrogativo che si trascina da tempo. Posso dire solo questo.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Stoli per aver accolto il nostro invito ed averci offerto un'ulteriore attenzione su questa vicenda. Credo che, come il collega Rotondo ha utilmente riferito, noi non ci allontaneremo facilmente da questa vicenda, ritornando soprattutto sul profilo che a noi interessa di più, vale a dire come affrontare la questione nel merito per tentare di ridurre

l'inquinamento. Avremo altri modi ed occasioni per ulteriori approfondimenti.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 4 agosto 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

